

RITO RELIGIOSO

MATRIMONIO E BANCHETTO

Rito del Matrimonio Romano e successivo pranzo presso l'area del foro.

Emilia Terza,

figlia di Emilio Paolo console nel 219 a.C. e nel 216 a.C.,

veniva aiutata dalle sue schiave di fiducia nella preparazione del matrimonio con il suo amato **Publio Cornelio Scipione**, figlio di **Publio Cornelio Scipione**, console nel **218 a.C.** e **proconsole** in **Hispania** e nipote di **Gneo Cornelio Scipione**, console nel **222 a.C.** e **proconsole** in **Hispania**. L'acconciatura della sposa era molto simile a quello delle sacerdotesse vergini (le **vestali**): si fondevano sei trecce adornate con lacci e sopra i capelli un velo sottile di un tono arancione, che le copriva la pallida fronte. L'abito da sposa era una **tunica recta** e l'amica aveva l'onore di usare una cintura di tela e strinse bene la tunica con il complicato **nodus herculeus**.

Un nodo difficile da sciogliere, come l'unione che sarebbe stata sancita nel giro di pochi minuti. Sopra la tunica bianca, indossava un mantello color crema ed infine un paio di sandali dello stesso colore.

La cerimonia iniziò con l'ingresso degli sposi all'altare.

Il *popa* portò un grande agnello, che venne sacrificato con l'aiuto di un componente della famiglia degli sposi, versando il sangue dell'animale in onore agli dèi.

L'*auspex* della famiglia della sposa, si chinò sopra l'animale sacrificato e con le mani estrasse le viscere dell'agnello e le posò sull'altare. L'*auspex*, annunciò a tutti i presenti e agli sposi, che gli auspici sono buoni. L'unione gode del favore degli dèi.

Dopo questo passaggio del rito nuziale, il fratello della sposa **Lucio Emilio Paolo**, prese le *tabulae nuptiales* e gli amici e i famigliari le firmarono, fino ad arrivare a dieci testimoni necessari per convalidare l'unione tra i due sposi.

Ottenute le firme, la cerimonia prosegue con il giuramento e la benedizione.

La *pronuba*, una donna anziana, prese le mani degli sposi per unirle.

Lo sposo formula la domanda di rito: **QUI ES?**

CHI SEI?

La sposa formula la risposta di rito: **UBI TU GAIUS, EGO GAIA.**

DOVE SEI TU, GAIO, LÌ SONO IO, GAIA.

Il silenzio venne spezzato dalle acclamazioni e dagli applausi degli amici e famiglia.

FELICITER, FELICITER, FELICITER!

HYMENAÆUS, HYMENAÆUS, HYMENAÆUS!

(Hymenaeus è il dio delle nozze)

IL BANCHETTO NUZIALE

Numerosi triclinia e tavoli coperti da ogni prelibatezze della cucina tradizionale romana anche con ricette innovative utilizzando ingredienti provenienti dalle province dell'Impero. I cuochi e servitù aprivano il banchetto con **fichi secchi, mele, pere, prugne, uva, cotognata** (dolce fatto con la mela cotogna), frutta di ogni qualità e di stagione ma anche le **pesche di Persia** e **prugne d'Armenia**. Le ricette continuano con **formaggi** di capra e di pecora (alcuni teneri e altri più stagionati); fette di **pane casareccio** con miele, **maiale arrosto** tagliato a fette sottili, **agnello** croccante e ben tostato; **coniglio** con sale aromatizzato da spezie esotiche; **arrosto di toto** con salsa. La cacciagione: **anatra, oca, pernici, beccaccini, tordi, gru, beccacce e tortore**. Ma niente carne di capra, la più comune a Roma, inaccettabile a un matrimonio di nobili patrizi: **Publio Cornelio Scipione** e **Emilia Terza**.

Fiumi di vino italico, per festeggiare gli sposi.

LA DEDUCTIO E IL RATTO DELLE SABINE

Terminato il banchetto, la sposa abbracciava il padre o nella situazione in cui i genitori vengono a mancare, il familiare più vicino come i fratelli. L'abbraccio della famiglia, simboleggia la forza nelle radici della propria Gens Romana, permettendo a nessuno di spezzare il nodo formato dalle sue braccia. La giovane sposa recitava il ruolo di vergine trascinata via, rapita da un uomo che presto l'avrebbe fatta sua. Questo rituale, rappresenta l'antica tradizione romana: **Ratto delle Sabine**.

Gli sposi uscivano dalla Villa Urbana, dove è stata celebrata l'unione, percorrevano il cammino fino ad arrivare nella Domus dello sposo. Per tutto il tragitto, venivano accompagnati da un corteo composto da flautisti e cinque uomini con le torce, che diedero inizio alla **deductio**. Dietro ai suonatori e ai portatori di torce sfilavano gli amici e i famigliari, e infine tre bambini piccoli, i cui genitori dovevano essere ancora in vita. Ogni bambino aveva in mano un attrezzo tipico della vita domestica:

- I. il primo portava un **fuso**,
- II. il secondo una **rocca**,
- III. l'ultimo un'altra **torcia** accesa, ma di **biancospino**.

Quando la coppia, giungevano sulla soglia della casa, lo sposo prendeva la lana e la piccola boccetta di olio, dono della famiglia della sposa. Seguendo la tradizione, lo sposo, prendeva in braccio la sposa e attento a non inciampare, entrava nella domus che a partire da quel momento sarebbe stata di entrambi. Nell'atrio della casa, lo sposo proseguiva con le offerte alla moglie: questa volta le diete un po' di fuoco e un po' d'acqua. Poi la sposa, a sua volta, offrì due monete, un asse per il marito e un altro per i Lari di quella casa. Quindi fu portata fuori l'immagine del **dio Mutinus Tutunus**, che veniva distesa a terra in modo che l'enorme fallo del dio fosse rivolto verso l'alto. La sposa si sedeva con cura sulla statua, vicino al fallo. Rimanendo così per qualche secondo, perché il contatto con il dio della virilità le assicurasse la fertilità. Poi la sposa si alzava e tornava accanto allo sposo. Infine, il passo successivo è la prima notte di nozze, quando lo sposo a letto accanto alla moglie, doveva sciogliere il **nodus herculeus**, un complesso intreccio di croci e giri di corda che, annodarono la tunica della giovane sposa. **Felicità agli Sposi!**

RITO DEL MATRIMONIO E BANCHETTO

Rito del Matrimonio Romano e Celtico

con successivo pranzo presso l'area del foro.

Durante la rievocazione Storica, la domenica mattina, si celebrano gli **HANDBASTING** della tradizione celtica. Inoltre, è possibile organizzare la cerimonia con il rito pagano romano, russo e giapponese.

Chi volesse prenotare la cerimonia o avere informazioni sullo svolgimento di questi eventi religiosi per consacrare l'unione in occasione della manifestazione storica, può contattare lo staff all'indirizzo e-mail: aqvilifero@protonmail.com

Si celebrano tutto l'anno, matrimoni dell'Antico Retaggio

ROMANO, CELTICO, RUSSO E GIAPPONESE

ed è possibile anche prenotare il catering.